

Anna e Paola Lenti

OWNERS of PAOLA LENTI

testo di Veronica Orsi

DOPO AVER TRASFERITO IL COMFORT DEL TESSILE NELL'AMBIENTE OUTDOOR, PAOLA LENTI TORNA ALLE ORIGINI CON UNA SEMPRE PIÙ RICCA COLLEZIONE PER L'INDOOR DAL MEDESIMO GUSTO CALDO E ACCOGLIENTE, ELEGANTE E RICERCATO NELLA SUA SEMPLICITÀ E LEGGEREZZA FORMALE. FUNZIONALITÀ E COERENZA STILISTICA SONO I VALORI ALLA BASE DELLE DUE COLLEZIONI, CHE TROVANO LA LORO RAGION D'ESSERE IN UN DIALOGO EQUILIBRATO E SIMBIOTICO CON IL CONTESTO - TANTO ARCHITETTONICO QUANTO NATURALE. ABBIAMO INCONTRATO ANNA E PAOLA LENTI, PER CONOSCERE LE NOVITÀ DEL BRAND E APPROFONDIRE QUESTO VARIEGATO UNIVERSO DI PROPOSTE PER L'ARREDAMENTO

Dopo tanti anni avete traslocato dagli spazi dell'Umanitaria a via Orobio.

Quali altre novità dobbiamo aspettarci per questa edizione del FuoriSalone?

Abbiamo affrontato in modo più sistematico l'ambiente interno, pertanto avevamo bisogno di uno spazio espositivo che potesse ricevere i nostri prodotti. Questo il motivo per cui abbiamo cambiato sede, seppur con molto dispiacere perché all'Umanitaria ci siamo sempre trovati molto bene. Quest'anno ci siamo dedicati in larga parte all'indoor lavorando su divani, tavoli, sedie nuove, su tessuti e finiture. Infatti, se la collezione per l'esterno si è evoluta nel corso degli anni, nell'arredo per l'interno ci sono aspetti ai quali non ci siamo mai dedicati e che quindi vogliamo approfondire, mantenendo però l'approccio che ci ha sempre contraddistinto: non ci guida solo il pensiero di fare un divano, un salotto, un insieme, ma vogliamo vedere i nostri pezzi all'interno di architetture che siano confacenti e coerenti ai nostri ideali. Da questo concept nasce ad esempio Build, il sistema di pannelli modulari che generano vere strutture architettoniche.

Quanto il contesto, naturale e non, influenza le vostre creazioni?

Lavoriamo moltissimo sul contesto. Attraverso la vasta gamma in collezione, sia in termini cromatici sia di prodotto, cerchiamo di interpretare il luogo che ci ospita e di seguire quello che lo spazio offre, che si tratti di un giardino, una terrazza, uno spazio al mare o in montagna. Ci lasciamo guidare dall'ambiente circostante. Per questo i colori degli arredi non devono mai prevaricare: è talmente un privilegio stare nella natura che non è opportuno essere invadenti.

Da questo rapporto simbiotico con la natura nasce "Appunti di viaggio", che richiama più un libro fotografico che un catalogo...

Quelli che una volta chiamavamo cataloghi oggi sempre più sono diventati oggetti diversi, veri strumenti di ispirazione: crediamo che chi sfoglia un volume - nel quale ci siamo impegnati a ricreare un ambiente vero - possa trovare idee e suggerimenti. Così è nato "Appunti di viaggio". Per ogni ambientazione non abbiamo semplicemente posizionato i prodotti, ma abbiamo fatto un progetto, come se stessimo arredando una casa o un hotel: facciamo il sopralluogo, decidiamo cosa sta bene, realizziamo i prodotti ad hoc, li inseriamo nell'ambiente e per questo le nostre creazioni sembrano naturalmente integrate nel contesto. Inoltre ci piace non avere un taglio troppo commerciale, aspetto che non abbiamo neppure nei nostri eventi o nel modo di porci. Cerchiamo di ricreare una situazione piacevole, coerente, funzionale perché non dimentichiamo che - come diciamo sempre - l'arredo è un servizio, non è fine a se stesso. Stiamo realizzando sedie, divani, tavoli: devono per prima cosa servire allo scopo per cui sono stati pensati.

Il colore è uno dei punti di forza delle vostre collezioni. Preferite seguire le tendenze o andare controcorrente?

Pensare di essere nella scia della tendenza è sempre importante, anche se ci accorgiamo che purtroppo o per fortuna anticipiamo un po' i tempi e usciamo spesso con colori che sono più facilmente compresi dopo un anno o due. Anche le tonalità dipendono dall'ambiente che ci ospita, poi

ci sono le variazioni sui verdi, gli azzurri, i turchesi quelle più apprezzate. Abbiamo una collezione così ampia anche per questo: affinché ognuno possa trovare la soluzione giusta da inserire al posto giusto. Poter soddisfare le esigenze di personalizzazione di un ambiente è uno dei nostri punti di forza.

Come è cambiato il settore outdoor negli anni e come siete approdate invece all'indoor?

Quando abbiamo iniziato a pensare all'outdoor, nel 2000, il mercato proponeva prodotti molto più spogli e rigidi, realizzati in metallo e plastica. Noi siamo stati i primi a introdurre il tessile e un maggior comfort; una trasformazione che all'inizio non è stata ben capita. Oggi forse si sente maggiormente l'esigenza di vivere all'aria aperta, è aumentata la propensione a investire di più non solo sull'interior della casa, ma le aree esterne vengono considerate con maggiore attenzione come parte integrante del panorama abitativo, non solo come elemento accessorio o temporaneo.

Per noi invece, l'arredo indoor è stato una naturale evoluzione considerando che l'azienda è nata producendo tappeti e piccole sedute da interno. È stato quindi un ritorno alle origini.

Oggigiorno numerose aziende dell'interior design si stanno dedicando all'outdoor.

Data la vostra ultradecennale esperienza nel settore, cosa ne pensate?

Il nostro pensiero, che abbiamo iniziato a formulare fin da subito, è sempre stato legato al fatto che il tessile doveva uscire dall'ambiente; siamo stati i primi a realizzare concretamente questa evoluzione.

Tra avere un pensiero ed essere veramente performanti in un contesto severo come quello dell'esterno, c'è di mezzo un grande lavoro di ricerca e perfezionamento delle materie prime che non si può fare proprio in breve tempo.

Noi ci siamo costruiti il nostro percorso di ricerca ed esperienza, sbagliando talvolta, ma abbiamo anche imparato molto di più di quello che si sa in generale su questo mondo. Portare il comfort all'esterno è ora patrimonio di tutti, ma l'errore è pensare di poter prendere un prodotto da interno e portarlo all'esterno semplicemente cambiandone il tessuto.

Occorre un progetto. Per questo noi abbiamo due collezioni ben distinte che scaturiscono da approcci produttivi diversi.

After so many years, you moved from the Umanitaria to the Orobica factor. What other new developments should we expect for this edition of FuoriSalone?

We have taken a more systematic approach to the interior environment, so we needed an exhibition space that can contain our products. This is the reason why we changed location, even though we were always very happy at the Umanitaria.

This year we are mostly focused on the indoor environment, working on sofas, tables, new chairs, fabrics and finishes. While the exterior collection developed over the years, there are expectations for interiors that we have never addressed before so we wanted to explore further, while maintaining the approach that has always set us apart: we are not guided only by the thought of making a sofa, a living room, a set, we want

to see our pieces within buildings that are befitting and consistent with our ideals.

This concept, for example, gave rise to the system of modular panels, which creates a real architectural structure.

How much does the context, natural and otherwise, influence your creations?

We work very hard on the context. With our whole range, both in chromatic and product terms, we seek to interpret the site that houses them, being guided by what the space offers, be it a garden, a terrace, a space by the sea or in the mountains. We let ourselves be guided by the surrounding environment. For this reasons, the colours of the furniture should never be too transgressive: it is such a privilege to be amidst nature that is not too invasive.

From this symbiotic relationship with nature comes "Travel Notes". Isn't it more of a photographic book than a catalogue?

What once we called catalogues are increasingly now a series of instruments that are also instruments of inspiration because those who leaf through a book - in which we have worked to recreate a real environment - we think may be open to other suggestions. That's how "Travel Notes" came about. For every setting, we didn't simply position the products, we created a design, just as if we were designing a house or a hotel: we conduct an inspection, we decide what goes well, we make the products ad hoc, we position them and that is why they seem naturally integrated in the context. Moreover, we don't like to be too commercial, which we also avoid in our events and in the way of presenting ourselves.

What we are trying to recreate is a pleasant, coherent and functional environment because don't forget - as we always say - that furniture is a service, not an end in itself, a point of arrival. We are making chairs, sofas and tables: they must be fit for the purpose for which they were designed.

The colours are one strong point of your collections.

Do you prefer to follow trends or go against the flow?

The trend is always important, even though we realise that, unfortunately or fortunately, we are a little ahead of the times and so we come out with colours that are more easily understood a year or two later.

Even the colour combinations often depend on the host environment, but there are variations and the greens, blues and turquoises are the most popular. But that's also why we have a collection paced like this: so that everyone can find the right thing in the right place. Meeting all personalisation requirements is also one of our strongpoints.

How has the outdoor sector change over the years and how have you got along with the indoor one?

When we began in 2000, there were only much more austere products, more rigid, made only in metal and plastic. We were the first to introduce fabric and comfort, a transformation that at the beginning even we didn't understand. Today, there is a much greater need to live in the open air so people are more inclined to invest not only on the interior of the house but also the outside,

which is considered part of the residential panorama, not an accessory or temporary element.

For us, however, indoor furniture was a natural development, considering that the company started making carpets and a few seats for interiors. So it was a return to our origins.

Many interior design companies are focusing on the outdoors today. Given your many decades' experience in the sector, what's your view?

Our idea, which we began to formulate right from the start, has always been connected to the fact that textiles should be used for exteriors; we were the first to realise this development.

Between the idea and being able to really perform well in a harsh environment like the outdoors, much research and hard work had to go into the raw materials and that cannot be done in short time.

We had to do our own research and gain experience, sometimes making mistakes, but we have also learned much more than what is generally known in this world.

Transposing comfort to the outdoors is now something everyone does, but it is a mistake to think it is possible to take an interior design into an external environment by simply changing the fabric.

A design is required. That's why we have two very distinct collections that originate with different production approaches.

Poltrone AMI e pouf SMILE, design Francesco Rota



*Photo credits: © Paolo Lenti srl
ph. by Sergio Chimenti*



Sistema componibile BUILD, design Francesco Rota



Divani UPTOWN, design Francesco Rota

Divani OLA, design Ramos-Bassols

